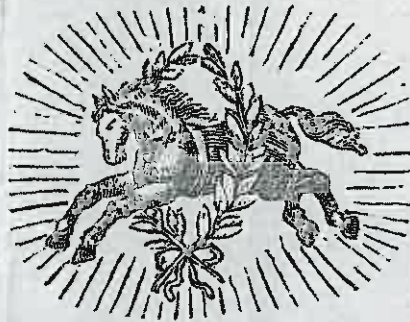


Iustrissimo Signor Soubalviere

N. 46.

AMMINISTRAZIONE
DELLA BOUESTRE COMPAGNIA



Ferrara li 23. Maggio 1847.

DI PROPRIETA
DEL PARIGINO M. ERNESTO GILLET

Ho bramato di potere servire il Colto Pubblico Lughefo con la mia Equeftra Com-
pagnia, ardendo di fcrivere a V. Sig. Illuftra, e fupplicarlo d'accordarmi
il Permefo di potere condurre la mia Compagnia pel futuro Mefe di Set-
tembre, fe pure ^{vi fosse} un Locale atto per erigere un decentiffimo Circo. Le faccio
riflettere, che ho un forte equipaggio, e 21. Cavalli; mi neceffita, la filantropia
piu dell' Autorita Locale, cioè ottenere a gratif una Scuderia, e un poco
di taglia vecchia per lettera di 12. Cavalli.
Qualunque fia la di Lei rifoluzione lo fupplico d'onorarmi d'una rifpofta
in propofito per mia regola.
Un diftinta stima, e refpetto paffo all'onore di fegnarvi; e dirvi
Di V. Sig. Illuftra

Il parigino
Ernesto Gillet
Alle prese coi burocrati

Un'illuftra D. S. S. S.
Ernesto Gillet.

Uno degli aspetti più interessanti che riguardano l'analisi di documenti attinenti alla storia del Circo è la messa a confronto o addirittura l'incrocio dei dati e dei nomi che ne emergono, per cercare di ricostruire con un'approssimazione attendibile, genealogie famigliari o programmi di spettacolo. Uno dei periodi più interessanti al fine della ricerca sembra essere la metà del 1800 quando il Circo aveva una sua identità ancora vicina all'impostazione equestre originaria. Erano solo cambiate le tematiche, ora adattate alla moda o ai fatti di cronaca del tempo, ma lo spettacolo ancora si svolgeva prevalentemente con i cavalli in teatri ma soprattutto in arene all'aperto.

Accostare dunque documenti coevi che riguardano la stessa famiglia può dare dei risultati curiosi come nel caso dei due documenti dell'archivio CEDAC che pubblichiamo, riferibili alla "Equestre compagnia del parigino M. Ernesto Gillet".

Pur essendo un artista pressoché sconosciuto, Alessandro Cervellati, nella sua *Storia del Circo Italiano* lo cita più volte tra i cavalieri più significativi di quel periodo, quale titolare del Circo Gillet (1837) e come socio del cavalierizzo Filippuzzi nel 1844.

Un ulteriore tassello viene ora aggiunto da questi due documenti di cui però solo uno è datato, mentre l'altro ci sembra tardivo di almeno dieci, quindici anni. Il documento datato 23 maggio 1847, consiste in una lettera spedita da Ferrara ed inviata al Comune di Lugo, nella quale Ernesto Gillet, forse di suo pugno, scrive al "Gonfaloniere" di "poter servire il Colto Pubblico Lughese con la mia Equestre Compagnia, ardisco di servire la Vs. Sig.a Illustrissima, e supplicando d'accordarmi il permesso di poter condurre la mia Compagnia nel futuro mese di settembre se pure vi fosse un locale atto per erigere un decentissimo Circo". E aggiunge, "La faccio riflettere, che ho un forte equipaggio, e 21 Cavalli, mi necessita la filantropia dell'Autorità Locale, cioè ottenere a gratis una scuderia e un poco di paglia vecchia per lettiera dei suddetti Cavalli."

Dalla lettera, appropriata nel linguaggio ed interessantissima per conoscere con quale anticipo si programmassero le tournée e di come le compagnie si presentassero alle municipalità, non si evince il programma dello spettacolo che però doveva essere molto simile a quanto riportato nella locandina di Gillet intitolata ARENA OLIMPICA. Il foglietto di piccolo formato (cm 21 x cm 15) annuncia, come avveniva frequentemente nella moda dell'epoca, un "Grande Spettacolo a totale beneficio delle damigelle Esther Gillet ed Erminia Stefani". Non viene citata la città né la compagnia equestre del nostro Gillet e ciò fa supporre che l'Arena Olimpica costituisse un vero e proprio evento

ARENA OLIMPICA

Per il giorno di Mercoledì 27 corr. alle ore 8 e un quarto

GRANDE SPETTACOLO
A TOTALE BENEFICIO DELLE DAMIGELLE

ESTHER GILLET ED ERMINIA STEFANI.
LA DOPPIA VOLTEGGIA
per la Prima Volta eseguita sopra due Cavalli dalle Beneficete.

FANNY
Cavalla ammaestrata in libertà prodotta dal Direttore *Ernest Gillet.*

IL RATTO D'UNA SABINA
raffigurato sopra due Cavalli dall'artista Antonio Besana, e dalla Beneficete *Erminia Stefani.*

ZEFFIRO
Cavallo montato all'alta Scuola dalla Beneficete *Esther Gillet*

IL MONDO ALLA ROVESCIA
raffigurato sopra due Cavalli dall'artista *Antonio Besana.*

LA SCIARPA DI ZAIRA
rappresentata sul Cavallo dalla Beneficete *Erminia Stefani.*
Terminerà lo Spettacolo

L'AZIONE STORICA E MILITARE, INTITOLATA:
UN EPISODIO DELLA GUERRA D'ORIENTE
D'AVARO

I FRANCESI IN AFRICA
Con Combattimento a Cavallo a fuoco vivo ed arma bianca, e sorprendente Quadro finale rischiarato da fuochi di Bengala.

in quel luogo e fosse probabilmente di sua proprietà. Non sappiamo poi quale grado di parentela le damigelle avessero con il direttore Ernest Gillet (qui con il nome non italianizzato) anche se siamo propensi a credere che Esther ne fosse la figlia. Oltre ai citati appare solo il nome di Antonio Besana e ciò ci induce a credere che la compagnia fosse veramente composta da pochi elementi ed unicamente esperta nell'arte della pantomima equestre, peculiarità che nel giro di pochi decenni sparirà quasi completamente dagli spettacoli circensi.

“Non viene citata la città né la compagnia equestre del nostro Gillet e ciò fa supporre che l'Arena Olimpica costituisse un vero e proprio evento in quel luogo e fosse probabilmente di sua proprietà”.

Notiamo che nella vivacità di racconti epici come “Il ratto della Sabina”, di tematica illuminista come “Il mondo alla rovescia” o storici come “I Francesi in Africa”, vi siano comunque rappresentate le varie discipline equestri che vanno dall'alta scuola, al cavallo in libertà oltre a vari esercizi di volteggio ed equilibrio. Il “Quadro finale rischiarato da fuochi di Bengala” chiude nella tradizione più pura un programma interessante e che ci dà un'idea più concreta di come il Circo si sia poi nel tempo trasformato.